

Commemorazione del deputato Capoduro.

Presidente. (*Segni d'attenzione*). Onorevoli colleghi, il 24 del morente mese, decedeva a Monza, l'onorevole deputato Antonio Capoduro. L'infausta notizia, con inusitato indugio, mi perveniva soltanto il giorno 28.

Antonio Capoduro nacque in San Remo, da distinta, onorata famiglia nel 1845. Rivolò, da giovane, vivo amore per lo studio, assecondato da acutezza di ingegno, da chiarezza di mente.

Dedicatosi agli studi giuridici, acquistò rapidamente un posto distinto nel foro genovese, dedicando specialmente la sua benefica opera, con nobile disinteresse, alla difesa dei bisognosi nel solo intento di assicurare la giustizia ai legittimi diritti.

Antonio Capoduro rappresentò dapprima il 2° collegio di Genova, poscia quello di Albenga: da sei legislature, egli sedeva in quest'Aula; prese assidua parte ai lavori parlamentari; fu eletto in molte importanti Commissioni, ed intervenne autorevolmente in diverse discussioni.

Antonio Capoduro aveva meritato la stima e l'amicizia di noi tutti, per la bontà dell'animo suo e l'integrità del suo carattere; per uguali titoli egli era amato e tenuto in molta considerazione, tanto in Genova, ove egli abitava, quanto nel proprio collegio, e specialmente nella sua nativa città di S. Remo.

I suoi concittadini ne apprezzavano i delicati sentimenti, la modestia ed i modi gentili.

E ricordano ognora, con riconoscenza, l'opera attiva e caritatevole spiegata da Antonio Capoduro nel 1887, allorchè dalla tremenda sciagura del terremoto fu funestata la Liguria occidentale; ne serberanno, come noi, sempre cara memoria; con noi rimpiangendone l'amara perdita, rendendogli un ultimo tributo di cordiale, riverente affetto. (*Vive approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa-Zenoglio.

Costa-Zenoglio. A nome dei deputati della Liguria e sicuro d'interpretare il sentimento di tutti i colleghi, io mi associo alle parole di amaro rimpianto, pronunziate testè dal nostro presidente per la perdita del collega e dell'amico carissimo immaturamente scomparso tra noi. Chi conobbe Antonio Capoduro ricorderà quanto egli fosse modesto; e chi ebbe dimestichezza con lui ricorderà quanto grande fosse la bontà del suo cuore, la gentilezza dell'animo suo, la dolcezza dei suoi sentimenti. Nato da distinta famiglia di S. Remo, l'onorevole Capoduro si dedicò all'avvocatura che a lui, gio-

vanissimo, si schiuse coi più brillanti successi, colle più lusinghiere speranze, finchè gli elettori del secondo collegio di Genova prima e quelli di Albenga dopo, lo elessero rappresentante in questa Camera, ove gli fu confermato il mandato per sei continuate legislature. Dotato di largo censo, di vasta cultura, di un ingegno svegliato, di una coscienza intemerata, egli avrebbe potuto prendere maggior parte alle lotte parlamentari; egli però fu assiduo, e, conscio del proprio mandato, non trascurò nulla di ciò che poteva essere il suo dovere e l'interesse di chi lo aveva incaricato della rappresentanza in questa Camera.

E serva ad attestarlo la parte da lui presa durante i disastri che funestarono la riviera ligure occidentale nel 1887, come ben ha ricordato testè l'illustre presidente.

Da circa tre anni, colpito da fiero morbo, egli non aveva più potuto intervenire alle nostre sedute.

Certo di interpretare il sentimento e il pensiero di tutti i colleghi, io prego il Presidente di voler inviare le condoglianze della Camera alla desolata famiglia. (*Benissimo!*).

Presidente L'onorevole Daneo Giancarlo ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

Daneo Giancarlo. Amico di Antonio Capoduro, mi associo alle parole del nostro illustre presidente e dell'amico Costa Zenoglio, parole dette con verità e con affetto. Antonio Capoduro fu uomo colto e, studioso, valente nelle discipline giuridiche, ma modesto come tutti coloro che sanno, e, come ben ricordò l'illustre nostro presidente, dotato di un criterio onesto e sicuro, che gli fu guida costante nella sua vita operosa. Egli seguì la politica con amore, e ben possono tutti affermare come nelle sue azioni fosse mosso da un alto sentimento del dovere e da un solo pensiero: la grandezza economica e morale del proprio Paese.

Chi visse con lui nell'intimità dell'amicizia sa come l'anima sua sentisse le più alte idealità e come fosse potente in lui la religione della famiglia, dell'amicizia e della patria.

Alla famiglia del compianto amico, al collegio di Albenga, che egli rappresentò per tanti anni in questo Parlamento, io mando un mesto ed affettuoso saluto. Ed un mesto ed affettuoso saluto vada alla sua memoria, che rimarrà perenne nei nostri cuori per quanto ci basti la vita (*Bene!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Cocco-Ortu, ministro di grazia e giu-